I.S.F.O.R.M.
Osservatorio Permanente per la Protezione dei Beni Culturali in Area di Crisi
Il Direttore

c/o Presidenza Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo
Università degli Studi di Napoli L'Orientale, Via Melisurgo n. 44 - Napoli
tel. 0815922443 – 3387011247 e-mail osservatoriobc@tin.it
web page: http://web.tiscali.it/osservatoriobc - http://web.tiscali.it/mediterraneum_isform

ICBS Meeting 2004 - Working session – Gruppo 2

DOCUMENTO DI PROPOSTA SULL'ATTIVITÀ DEI COMITATI NAZIONALI DELLO SCUDO BLU

Premessa

Per colmare la storica carenza di un'organizzazione internazionale non governativa nel settore della PBC, nel 1996 è stato istituito il *Comitato Internazionale dello Scudo Blu (ICBS)*, che si è posto con la "Dichiarazione di Radenci" (Slovenia, 16.11.1998), l'obiettivo di conseguire alcune finalità tanto semplici da enumerare quanto difficili da realizzare:

- la protezione del patrimonio culturale, la sua salvaguardia e il suo rispetto – in tempi normali come nel corso di situazioni eccezionali – devono iscriversi nelle politiche e nei programmi a livello internazionale, nazionale, regionale e locale;
- ogni istituzione che si occupa del patrimonio culturale, e tutte le autorità che ne sono responsabili, dovrebbero integrare la gestione e la prevenzione dei disastri nelle operazioni finalizzate a **evitare la sua perdita o il suo deterioramento**, in tempi normali come in situazioni eccezionali;
- nelle diverse situazioni d'urgenza, occorre evitare la perdita o il degrado del patrimonio culturale, migliorando **le misure preventive e la pianificazione d'emergenza,** oltre al pronto intervento e al restauro.
- per arrivare a ciò, è utile sviluppare, porre in essere e assicurare l'applicazione di strategie che:
  - *valutano e riducono i rischi;*
  - *migliorano la capacità d'intervento;*
  - *assicurano la cooperazione di tutte le istituzioni interessate alla gestione delle situazioni d'urgenza a livello locale, nazionale e internazionale.*

In seguito, il Documento conclusivo del *Congresso internazionale UNESCO sul patrimonio culturale in pericolo* (Parigi, 1999) ha individuato l'ICBS come referente internazionale autorevole e credibile sia nelle situazioni belliche che nelle calamità, riconoscendo nel contempo il **valore fondamentale delle misure preventive,** attraverso:

- *gli inventari nazionali di beni culturali mobili e immobili*
- *l'elaborazione di misure tecniche appropriate*
- *l'adozione di politiche nazionali specifiche in questo delicato settore .*

Qualche anno dopo la fondazione, il 14 aprile 2000 l'ICBS ha adottato a Strasburgo la propria "Carta" che fissa i sei principi fondamentali dello Scudo Blu: **coordinamento, indipendenza, neutralità, professionalità, rispetto dell'identità culturale e volontariato**.
Il 9 marzo 2004, l'entrata in vigore del II Protocollo del 1999 ha portato al riconoscimento ufficiale del ruolo dell'ICBS stabilendo (art. 27) che "il Comitato *(per la Protezione dei Beni Culturali nei Conflitti Armati)* **coopera con le Organizzazioni (…) Non Governative Internazionali e Nazionali** le cui finalità sono similari a quelle della Convenzione, del primo

Protocollo e del presente Protocollo. Per l'assistenza all'esercizio delle sue funzioni, può **invitare a partecipare alle riunioni, a titolo consultivo (…) il Comitato Internazionale dello Scudo Blu** e i suoi organi costitutivi" i quali (art.11) "possono segnalare un bene culturale particolare al Comitato" ai fini dell'iscrizione nella lista dei beni sotto protezione rafforzata.
Lo stesso documento ha stabilito (Art 5) che "Le **misure preventive prese sin dal tempo di pace** per la salvaguardia dei beni culturali contro gli effetti prevedibili di un conflitto armato, conformemente all'articolo 3 della Convenzione del 1954, comprendono:

- *la preparazione di inventari,*
- *la pianificazione delle misure d'urgenza per assicurare la protezione dei beni culturali mobili contro il rischio d'incendio o di crollo dell'edificio,*
- *la preparazione o la messa in situ di protezione adeguata*
- *la designazione dell'autorità competente responsabile della salvaguardia dei beni culturali.*

Purtroppo le Convenzioni internazionali si ostinano ad individuare negli Stati e nell'UNESCO – i quali nei primi cinquant'anni di vigenza della normativa di protezione non hanno certo dato una buona prova – i soggetti responsabili dell'azione informativa, preventiva e di "pronto intervento" nei confronti del Patrimonio mondiale
Ora, il Meeting ICBS di Torino costituisce la prima occasione ufficiale di incontro tra il Comitato Internazionale e i Comitati Nazionali costituiti in questi anni per dare operatività a questa struttura.
L'obiettivo dell'ICBS è di ottenere nei prossimi anni il riconoscimento di un proprio ruolo in questo specifico settore, così come da quasi un secolo e mezzo avviene per il CICR in ambito sanitario, lasciando all'UNESCO una funzione, in ambito ONU, analoga a quella, peraltro assai importante e prestigiosa, dell'OMS (*Organizzazione Mondiale della Sanità*).
In particolare, per il recepimento e l'attuazione delle prescrizioni in materia di *"salvaguardia"* (art. 3 della Convenzione, come integrato dall'art. 5 del II Protocollo Aggiuntivo), è necessario il coinvolgimento attivo, diretto o indiretto, delle organizzazioni che formano lo "Scudo Blu" e dei loro singoli componenti: coloro, cioè, che operano all'interno o con riferimento a musei, biblioteche, archivi e siti monumentali e che sono in ultima analisi i veri destinatari di norme che solo in via teorica sono indirizzate agli Stati e ai Governi, così come avviene per i militari e per il personale sanitario nel caso del DIU.
In questo senso è ovviamente essenziale il rafforzamento del Comitato Internazionale, che dovrà avere una sede e un segretariato, ma anche la diffusione e il radicamento dei Comitati Nazionali nelle rispettive realtà.

I compiti di un Comitato nazionale dello Scudo Blu: l'esempio della situazione italiana

Dopo tre anni di incontri e di lavori preparatori, in Italia è ormai chiaro a tutti che il Comitato Nazionale dello Scudo Blu è un "tavolo" istituzionale di coordinamento delle realtà esistenti a livello nazionale nel settore della PBC, che non può e non deve essere quindi una nuova struttura che pretenda di sovrapporsi alle singole organizzazioni, con la loro competenza ed esperienza specifica, e le loro indiscutibili prerogative - peraltro quasi tutte garantite a livello nazionale o internazionale - che dello *Scudo Blu* devono costituire la base e la ricchezza, e non certo un limite.

CON UN APPROCCIO REALISTICO, BISOGNA RAGIONARE NEI TERMINI CHE ALMENO PER I PRIMI ANNI LE INIZIATIVE DELLO SCUDO BLU SARANNO IN REALTÀ LE INIZIATIVE DELLE ORGANIZZAZIONI CHE LO COMPONGONO - SINGOLARMENTE O IN COLLABORAZIONE TRA LORO – QUALIFICATE CON IL "MARCHIO" DELLO SCUDO BLU.

Certamente il primo impegno della nuova organizzazione sarà costituito dalla necessità di svolgere in modo ampio e continuativo, nei diversi settori e ambienti della società, l'attività

tecnicamente definita come ***"diffusione" della normativa internazionale e dei principi fondamentali della PBC***.
La prima cosa da fare è ampliare la base di consensi e interesse, nel mondo della scuola e dell'università, presso le diverse Autorità civili e militari, e soprattutto negli ambienti istituzionali primariamente responsabili della salvaguardia e della protezione del patrimonio nelle situazioni di pericolo.
Tutte le Convenzioni internazionali in materia - ratificate ma purtroppo disattese da molti Stati - contengono norme finalizzate alla informazione, sensibilizzazione e formazione dei destinatari: è indubbio quindi che una delle prime responsabilità di un Comitato Nazionale è di colmare questa lacuna.

LA DIFFUSIONE È CERTAMENTE PRIORITARIA, PERCHÈ COSTITUIRÀ LA PRIMA OCCASIONE DI COMUNICAZIONE, MAGGIORE VISIBILITÀ PUBBLICA E CONSEGUENTE AMPLIAMENTO DELLA BASE DI INTERESSE E CONSENSO.

Il secondo ambito di attività a livello nazionale dello Scudo Blu è quello della **formazione tecnica degli *specialisti (militari e civili)* in materia di prevenzione e sicurezza**, attraverso una più stretta e continuativa collaborazione con le Università, le istituzioni competenti e le associazioni di volontariato culturale e della protezione civile.
Questo richiede una solida base cognitiva e operativa, per la quale è necessario costruire una vera e propria *partnership* mettendo in comune le ancora poco conosciute esperienze acquisite in occasione delle calamità e dei conflitti più recenti.
A questo scopo servono essenzialmente alcuni "strumenti":

- l'**aggiornamento dei Piani di Protezione Civile**, con l'esplicita previsione delle norme, procedure e misure da adottare per la protezione del patrimonio culturale immobile e mobile;
- l'inserimento di un **esperto in sicurezza del patrimonio** (professionale o volontario) in tutte le varie commissioni o strutture di P.C. istituite presso le Istituzioni locali, regionali e nazionali.
- l'implementazione della **"Carta del Rischio"** mettendo se necessario a disposizione personale volontario qualificato per la rilevazione e immissione dei dati;
- l'istituzionalizzazione della figura dell'addetto alla **manutenzione preventiva dei beni culturali** (inclusa la schedatura di sicurezza), che si affianchi alle attuali professionalità del responsabile della sicurezza e del restauratore, partendo però dal presupposto che nella quasi totalità delle situazioni tale funzione dovrebbe essere svolta da personale volontario di protezione civile;
- la diffusione di **manuali completi, comprensibili e facilmente reperibili**;
- l'organizzazione frequente di **attività di esercitazione pratica** in occasione dei lavori di manutenzione su musei o monumenti, di campagne di schedatura, riordini delle collezioni e dei depositi, allestimenti di mostre, *etc.*, acquisendo così confidenza con i Responsabili e conoscenza dei luoghi e dei problemi;
- l'avvio di sistematiche **campagne nazionali e regionali di valutazione e verifica dei rischi specifici e delle misure preventive** per le diverse categorie di beni culturali: *la corretta manutenzione di scoli e gronde per evitare infiltrazioni o umidità, il controllo di negozi o attività pericolose presso o all'interno di musei, biblioteche e monumenti, la disponibilità di idonei contenitori e spazi per l'imballaggio e la messa in sicurezza di opere d'arte evacuate d'urgenza, la schedatura di sicurezza di musei minori, chiese, ville e castelli a rischio di saccheggio, il controllo dei sistemi antifurto di musei e chiese, etc.*
- l'istituzione di un **numero telefonico di emergenza per i beni culturali**, che possa ricevere e smistare alle Amministrazioni competenti segnalazioni, allarmi, suggerimenti e disponibilità.
- l'**organizzazione di *strutture di coordinamento e pronto intervento*** (ovviamente nel rispetto delle competenze dei diversi Organi dello Stato, e dunque in funzione di supporto, collaborazione e consulenza ad esse) in tutte le future occasioni di calamità o di rischio per il Patrimonio nazionale.

Ovviamente questi servigi, già importantissimi nell'opera quotidiana di prevenzione e protezione del Patrimonio, potrebbero risultare essenziali e determinanti in ogni situazione di pericolo o danno, inclusi (sempre sperando che non se ne verifichi il caso) eventi calamitosi, terroristici o addirittura bellici.
Queste ed altre misure dovrebbero ovviamente essere adottate formalmente da Stato e Regioni e affidate *in primis* alla struttura pubblica; sarebbe però opportuno sollecitare l'espressa previsione del fatto che in caso di difficoltà organizzative o logistiche gli Enti sono tenuti ad avvalersi in modo ufficiale della consulenza e collaborazione del Comitato Nazionale dello Scudo Blu.

LO SCUDO BLU SVOLGEREBBE COSÌ - TRAMITE APPROSITE CONVENZIONI PREVISTE DALLA NORMATIVA NAZIONALE - UNA FUNZIONE DI "AUSILIARIO DEI PUBBLICI POTERI" DEL TUTTO ANALOGA A QUELLA DELLA CROCE ROSSA IN CAMPO SANITARIO E SOCIALE

Questo nuovo approccio comporta che invece di continuare a inseguire (con immense difficoltà di ordine legislativo, tecnico, economico, ecc.) l'illusione di operare subito nel caotico, sovraffollato e difficile settore del pronto intervento e del restauro successivo ai danni a monumenti e opere d'arte, l'ICBS e i Comitati Nazionali dello Scudo Blu si pongano la priorità di imparare a ragionare e proporsi come soggetti credibili e operativi (probabilmente gli unici) nel **settore strategico della prevenzione e salvaguardia del Patrimonio**, estesa a tutte le componenti di rischio, anche le più piccole ed apparentemente banali, come la fiammella accesa nel negozietto che sta sotto un celebre museo, o la gronda intasata del tetto di una grande cattedrale.
Ricordando che si tratta sovente di fattori di rischio che possono essere annullati con spese dell'ordine di poche centinaia di Euro, ma che sono capaci in un attimo (oppure nel tempo) di causare danni di portata e costo inestimabile: sempre che i restauratori siano ancora capaci di porvi rimedio.

INVECE DI PENSARE A COSA SI PUÒ FARE DOPO CHE I B.C. SONO STATI DISTRUTTI, DANNEGGIATI O SACCHEGGIATI, LO SCUDO BLU DEVE OPERARE PREVENTIVAMENTE PER FARE IN MODO CHE QUESTO NON ACCADA O ALMENO SIA LIMITATO IL PIÙ POSSIBILE.

Non si devono però trascurare i compiti di carattere internazionale, che potrebbero essere attivati da subito a livello nazionale:
- la collaborazione con lo Stato per la predisposizione e trasmissione all'UNESCO della ***Relazione periodica sullo stato di applicazione della Convenzione dell'Aja del 1954***;
- la proposta di personalità in grado di assumere il ruolo di ***Commissario Generale ai Beni Culturali***, da inserire nell'apposita *Lista* internazionale tenuta presso l'UNESCO, come pure di Ispettori ed Esperti o comunque di collaboratori o consulenti in materia;
- la **proposta di *Beni da iscrivere nel Registro dei beni sotto protezione speciale* e nella *Lista dei Beni sotto protezione rafforzata*** (istituita dal Protocollo del 1999), nella quale dovrebbero auspicabilmente trovare collocazione i beni e siti culturali iscritti nella *Lista del Patrimonio Mondiale* dell'UNESCO;
- la **proposta e la progettazione di *iniziative di salvaguardia*** dei più importanti beni e siti nazionali, *in primis* quelli iscritti alla *Lista del Patrimonio Mondiale*, con particolare riferimento al censimento, alla predisposizione di piani di sicurezza, all'inserimento nella cartografia militare, all'eventuale segnalamento con lo *Scudo Blu*;

NON BISGNA DIMENTICARE ED ANZI SOTTOLINEARE IN OGNI OCCASIONE CHE LO SCUDO BLU, A DIFFERENZA DI TANTE ISTITUZIONI E ORGANIZZAZIONI GIÀ ESISTENTI NEL SETTORE, È L'UNICA ORGANIZZAZIONE DI RILEVANZA INTERNAZIONALE PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO IN SITUAZIONI DI RISCHIO, ESSENDO RICONOSCIUTA DAGLI STATI E DALL'UNESCO ATTRAVERSO IL PROTOCOLLO DEL 1999.

Un aspetto di particolare interesse e rilevanza, ma anche di notevole complessità e difficoltà (anche per i richi connessi) è costiuito dallo studio, organizzazione e gestione di ***progetti e***

missioni di cooperazione internazionale, dapprima solo di natura tecnica e consultiva, ma magari in futuro anche operativa.
Alla luce delle pregresse attività dell'Osservatorio PBC in Area di Crisi (in Bosnia, in Albania, nella Repubblica Federale Jugoslava, in Kosovo, in Iraq ed in Palestina), il Comitato Nazionale dello Scudo Blu potrebbe a tal fine:

- Coadiuvare le autorità locali, i Ministeri e/o gli Enti competenti di nazioni in guerra o a rischio di conflitto, nella loro attività di organizzazione delle attività preventive di tutela dei beni culturali, vale a dire:
    - inventariazione del patrimonio culturale mobile;
    - organizzazione dei trasporti internazionali o interni di beni culturali a rischio;
    - istruzione del personale locale da utilizzare per la salvaguardia dei beni culturali nelle aree di crisi;
    - segnalazione e organizzazione del presidio di musei e gallerie d'arte, monumenti, biblioteche, archivi, aree archeologiche, etc.

- Coadiuvare le Forze Armate italiane impiegate fuori area, nel settore della protezione del patrimonio culturale;

- Organizzare corsi *ad hoc* per il personale delle Forze Armate e per le Forze dell'Ordine;

- Realizzare e divulgare rapporti e analisi sulle problematiche e sii danni subiti dal patrimonio culturale ed ambientale nazionale ed internazionale in caso di crisi;

- Realizzare pubblicazioni, divulgative e scientifiche, sulle attività svolte;

- Sensibilizzare la stampa e l'opinione pubblica sulle problematiche relative al patrimonio culturale di nazioni in crisi, promuovendo dibattiti, convegni ed iniziative varie.

Verso una rete dei Comitati Nazionali dello Scudo Blu

Dal meeting di Torino devono scaturire alcune linee di azione non solo per il futuro del Comitato Internazionale e dei singoli Comitati Nazionali, ma anche per la creazione di una rete efficiente di rapporti di scambio e collaborazione tra il livello internazionale e quello nazionale, ed anche tra le diverse realtà nazionali; lo "Scudo Blu Internazionale" deve nascere e svilupparsi da subito in una logica e con modalità di rete, per razionalizzare e ottimizzare le scarsissime risorse.

A tal fine è di aiuto il fatto che – per le consuete ragioni economiche – tutta la comunicazione è già concepita e gestita sul Web; quindi prima ancora di un segretariato fisico (sede, direttore, dipendenti, ecc.) è urgente **realizzare un segretariato internazionale virtuale in Internet,** dotato di**:**

- *forum* aperto a tutti gli operatori (quesiti, appelli, scambio di esperienze)
- bollettino periodico internazionale
- banca dati consultabile di documenti, statuti, ecc.
- archivio delle esperienze e delle attività
- archivio fotografico disponibile e implementabile dall'esterno (foto di danni ma soprattutto di interventi di salvaguardia)
- materiale di informazione e comunicazione virtuale (scaricabile e riproducibile)

Tutti questi servizi potrebbero essere riprodotti su scala nazionale e resi fruibili nella lingua locale all'interno dei **siti Web di ogni Comitato Nazionale**.

Si può inoltre ipotizzare la realizzazione di altri strumenti di azione:

- un **manuale tecnico** "on line" di salvaguardia e prevenzione, scaricabile in più lingue;
- un **rapporto annuale** sull'attività dello Scudo Blu Internazionale, anch'esso costruito "on line" attraverso i rapporti redatti e inviati dall'ICBS e dai Comitati Nazionali;
- la **realizzazione di un manifesto e di un adesivo** con il logo dell'ICBS da diffondere nei luoghi da proteggere o nelle sedi delle associazioni e istituzioni interessate.
- la realizzazione di un distintivo e di una "tessera di riconoscimento" internazionale, sul modello di quella prevista dalla Convenzione dell'Aja del 1954, da distribuire a tutti gli aderenti a vario titolo allo Scudo Blu Internzionale in cambio di una minima offerta, quale forma di **autofinanziamento volontario**.

Per tutti questi strumenti è importante che sia quanto prima scelta una **linea grafica unica per l'ICBS e per i Comitati Nazionali, in modo da adottare tutti la stessa modalità di comunicazione** (logo, carta intestata, ecc.) adattabile alle necessità locali.
Al logo e alla comunicazione dello Scudo Blu vanno associate **non più le solite immagini di beni culturali distrutti, ma foto di interventi di salvataggio o di protezione**, in modo da comunicare un'idea positiva e attiva della salvaguardia, e non solo quelle del censimento dei danni, del restauro e della ricostruzione.
I materiali predisposti per l'ICBS Meeting 2004 di Torino sono a disposizione a tal fine, se saranno ritenuti adeguati, previa ulteriore analisi e discussione in sede di Comitato Internazionale.

A cura di
Massimo Carcione
Docente di Politiche dei Beni Culturali presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università del Piemonte Orientale "A.Avogadro", collaboratore dell'Osservatorio PBC
(già Coordinatore organizzativo del Comitato promotore dello Scudo Blu Italiano nel periodo 2001-2003, su incarico di ICOM Italia)

con la collaborazione di **Fabio Maniscalco**
Direttore dell'Osservatorio PBC, Docente di Storia e Tutela dei beni culturali presso la Facoltà di Studi Arabo-Islamici e del Mediterraneo dell'Università L'Orientale di Napoli